

Bianca Di Giovanni

Le proposte di intervento dei Ds per sostenere il reddito delle famiglie impoverite dalle politiche economiche del governo

Un decalogo a difesa dei consumatori

ROMA Un manifesto in 10 punti per la difesa dei consumatori. Questo l'impegno dei Ds, che ieri a Roma hanno presentato una batteria di interventi da attuare subito per venire incontro a quelle classi (i due terzi della popolazione per la verità) sistematicamente impoverite dalle politiche economiche del centro-destra. Famiglie che non arrivano alla fine del mese, che intaccano il risparmio, che scoprono nuove pesanti spese in settori finora garantiti da servizi pubblici, come la scuola e la sanità. Il tutto nell'indifferenza, anzi la miopia di premier e ministri, che si ostinano a non vedere i problemi reali del Paese. «Un operaio Fiat guadagna tra i 900 e i mille euro - osserva Piero Fassino - una lavoratrice tessile non va oltre i 750 euro, un ricercatore universitario sta sui mille euro. Altro che Paese più ricco».

Il segretario della Quercia, con un occhio anche ai recenti crack finanziari, elenca cinque principi fondamentali intorno ai quali articolare i possibili interventi: trasparenza nell'offerta dei servizi; accessibilità ai servizi stessi da parte dei cittadini; tutela dei consumatori da comportamenti illeciti; responsabilità di chi eroga i servizi; coinvolgimento, cioè partecipazione attiva dei cittadini. In questa ottica è fondamentale il ruolo delle Associazioni dei consumatori, organismi da coinvolgere sem-



Piero Fassino ieri a Roma durante il convegno promosso dai Ds sui consumatori

pre di più negli interventi legislativi.

«In Tv non si è visto uno spot contro le speculazioni sull'euro, eppure ne hanno fatti parecchi su quant'è bello avere il secondo figlio - osserva Pier Luigi Bersani nella relazione introduttiva - Sui servizi pubblici locali c'è stata una agghiacciante telenovela, per finire con la riproposizione di un sostanziale monopolio, sulla patente a punti si è parlato di un risultato del centro-destra. In verità l'abbiamo decretata noi, e loro l'hanno attuata con un anno e mezzo di ritardo. In questa situazione il consumatore socialmente debole è la figura più smarrita, che paga di più l'inflazione e paga la redistribuzione alla rovescia, senza il recupero del fiscal drag e con rinnovi contrattuali ritardati». Per il responsabile economico della Quercia «negli anni di governo di centro-destra c'è chi ha guadagnato e chi ha perso. Tra i primi ci sono le aziende che operano in settori tariffati (energia, tlc, autostrade), le banche e la Fininvest. Tra i secondi (chi ha perso, ndr) ci sono le piccole e medie imprese esposte alla concorrenza e le famiglie. Questa

è la fotografia esatta del fenomeno, che ci indica anche la soluzione: le poche risorse a disposizione vadano a chi ha bisogno. C'è la necessità che si riapra una seria politica dei redditi».

«L'inflazione non ha colpito tutti allo stesso modo - osserva Nicola Rossi nel suo intervento dedicato a prezzi e tariffe - Incrementi superiori alla media si sono registrati nell'energia, nei servizi bancari e assicurativi e in quelli regolamentati su base locale. Quanto ai redditi, ci sono ampie fasce del mondo del lavoro che si ritrovano con aumenti salariali inferiori a quelli dell'inflazione. Il tutto in un mercato del lavoro più diviso e frammentato. Il centro-destra non ha capito che dopo l'apertura innesca da noi c'era bisogno di una stabilizzazione. Così oggi le famiglie si ritrovano un'inflazione alta e figli precari. Inoltre si è deciso di spendere indiscriminatamente le risorse a disposizione. I bonus scuola o i bonus per i figli sono stati dati a tutti, e non in base al reddito».

Sul fronte del risparmio («Propongo che le banche riacquistino i bond Parmalat e Cirio venduti impropriamente al pubblico», afferma Fassino) spetta a Mauro Agostini indicare le linee guida della proposta di legge sulla riforma delle Authority presentata dai ds. Tre sole Autorità e eliminazione del Ciar, il comitato interministeriale che Giulio Tremonti invece vorrebbe rafforzare. Giovedì comincia il duello parlamentare.

Cirio e lo scudetto troppo caro

Fondi distratti verso la Lazio. Parmalat, Milano mantiene l'inchiesta per agiotaggio

Roberto Rossi

MILANO Un unico scudetto, ma pagato a caro prezzo. Tanto caro che Sergio Cragnotti, presidente della Lazio, vincitrice del campionato di calcio 1999-2000, fu costretto a distrarre fondi dalla Cirio Holding e da Cirio Finanziaria per fare fronte ai premi promessi ai giocatori.

I magistrati romani - il procuratore aggiunto Achille Toro ed i pm, Rodolfo Sabelli, Gustavo de Marinis e Tiziana Cugini -, che stanno indagando sul crack della società agroalimentare, ne sono sicuri. Cragnotti dirottò i soldi alla Lazio. Un'ipotesi che i magistrati seguivano da tempo. Nei mesi scorsi il pool romano dispose il sequestro di tutte le carte ritenute interessanti delle società del gruppo e della società sportiva Lazio Calcio. I documenti sono stati esami-

nati nelle scorse settimane dagli esperti della Guardia di Finanza che, successivamente, consegnarono un rapporto ai magistrati.

Si può anche ipotizzare che Cragnotti fu preso alla sprovvista da quello scudetto. Arrivato a Formello in modo del tutto inaspettato. La Lazio lo conquistò, infatti, all'ultima giornata, approfittando della sconfitta della Juventus capolista (con due punti di vantaggio) al Renato Curi di Perugia. Quanti soldi confluirono nella società Lazio? Si sa che Cragnotti sborsò 20 miliardi. Nell'ipotesi di passaggi illeciti di fondi dalla Cirio alla società di calcio, contenuta nell'ordinanza di custodia cautelare del finanziere romano, si parla di 190 miliardi di lire (poco meno di 100 milioni di euro) transitati da una società all'altra. Quella dei premi partita è, comunque, solo una parte dell'inchiesta. Il prossimo passo del filo-



Cragnotti allo stadio Olimpico dopo una vittoria della Lazio

ne potrebbe essere quello del calcio mercato, ed in particolare anche del passaggio dei giocatori tra la Lazio ed il Parma Calcio nel periodo in cui il club parmigiano era in mano ai Tanzi. Hernan Crespo, Sergio Conceicao ma non solo. Sono stati in tutto sette i trasferimenti di calciatori fra il club romano e quello emiliano (quattro dall'Emilia verso la capitale, tre in senso inverso). I magistrati non escludono anche la possibilità che, a breve, siano sentiti dalla procura singoli giocatori.

E proprio dal fronte Parmalat, ieri la Corte di Cassazione ha deciso che la competenza per le indagini preliminari per il reato di agiotaggio, ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza e falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione, resta alla Procura di Milano. A Parma rimane invece la competenza per procedere per asso-

ciamento a delinquere, bancarotta e false comunicazioni sociali. Con questa decisione della Suprema corte nel capoluogo lombardo si può procedere con il giudizio immediato nei confronti dei 26 indagati, tra amministratori e sindaci revisori del gruppo Parmalat, membri delle società di revisione e del superconsulente, Giampaolo Zini, creatore del fondo Epicurum.

Intanto ieri altri sette nomi sono stati iscritti nel registro degli indagati sempre con con l'accusa di agiotaggio. Complessivamente, finora, gli indagati - tra persone fisiche e persone giuridiche - salgono quindi a 54. Nel primo gruppo di iscritti, il 22 dicembre scorso, figurava Calisto Tanzi e tutti coloro che sottoscrissero e certificarono il bilancio 2002. A questi, si sono aggiunti nel tempo, esponenti del mondo bancario nazionale e internazionale.

ALSTOM

Cisalpino ordina 14 treni Pendolino

Alstom ha ricevuto da Cisalpino, joint-venture di Trenitalia e le ferrovie svizzere CCF, un contratto da 300 milioni per la fornitura di 14 Pendolino. I 14 treni ad alta velocità saranno fabbricati nel suo centro di produzione di Savigliano. Con questa commessa Cisalpino vuole rafforzare il suo parco di Pendolino, in servizio dal 1996 tra l'Italia, la Svizzera e la Germania. I convogli, composti di 7 carrozze, potranno trasportare fino a 430 passeggeri a una velocità di 250/km orari.

SEMICONDUTTORI

Le vendite a gennaio cresciute del 27,4%

Le vendite mondiali di semiconduttori salgono del 27,4% a gennaio e dovrebbero crescere del 19% nel 2004. Lo rivela l'associazione industriale di settore Usa (Sia). A gennaio le vendite di chip sono salite dai 12,28 miliardi di dollari di un anno fa a 15,6 miliardi di dollari (-2,4% rispetto a dicembre).

GETRONICS

Sciopero e presidi a Milano e Roma

Sciopero di otto ore domani nel gruppo Getronics e presidi a Milano e Roma. È quanto hanno deciso Fim, Fiom e Uilm nazionali per la crisi che vive l'azienda del settore ICT. Durante la giornata di sciopero i dipendenti della Getronics terranno un presidio presso i cancelli della sede centrale dell'azienda a Lorenteggio (Mi) e un altro davanti al Ministero delle Attività produttive a Roma.

COSENZA

Tutti in piazza contro la crisi

Tutti in piazza oggi a Cosenza per lo sciopero generale contro la crisi economica che interessa la provincia. Concentramento alle ore 9 in piazza Zumbini, corteo e comizi finali in piazza Prefettura. Alla manifestazione aderiscono la Provincia ed il Comune di Cosenza, la stragrande maggioranza delle 155 amministrazioni comunali, e c'è il sostegno anche dell'arcivescovo della diocesi di Cosenza-Bisignano.

Finmatica, nuova disfatta in Borsa

MILANO Con la riapertura dei mercati Finmatica ha ripreso ieri la disfatta in Borsa, dove è arrivata a segnare il record storico negativo scendendo fino a quota 5,33 euro. Il titolo ha poi chiuso a 5,48 (-9,05%), in controtendenza con l'indice di riferimento, il Numtel, che ha chiuso la giornata con il segno positivo. Sostenuti i volumi, con 1,1 milioni di pezzi transitati pari a circa il 2,3% del capitale. Per controvalore Finmatica è al terzo posto con 6,3 milioni di euro, superata nel comparto solo da Tiscali in testa con 47,3 milioni da eBiscom, seconda con 8,6 milioni.

Come si ricorderà, Finmatica era ricomparsa dopo oltre un mese di sospensione e dopo le note vicende giudiziarie del suo top-management giovedì scorso in Borsa, accolta con tonfo del 25,25% per recuperare venerdì il 2,76% tornando in sella ai 6 euro. Ieri di nuovo le vendite, favorite secondo gli operatori dal persistente clima di incertezza, oltreché dal danno a livello di immagine, che grava sulla società di software del Nuovo Mercato.

Eurispes: ne va della salute, insonnia e malattie dell'apparato digerente i disturbi più diffusi

Lavorare di notte per pagare il mutuo

Luigina Venturelli

MILANO Per scelta o per necessità sono oltre due milioni e mezzo le persone che in Italia lavorano di notte, nei turni tra le 22 di sera e le 6 della mattina. Per esigenze familiari, per innalzare lo stipendio o, semplicemente, perché il mercato non offre alternative, 600mila donne e un milione e 900mila uomini rovesciano il normale ciclo sonno-veglia.

È quanto risulta dall'ultima indagine Eurispes, secondo cui i lavoratori notturni rappresentano l'11,6% del totale degli occupati, dei quali il 5,1% sono abituali ed il 6,5% occasionali, che alternano cioè turni diurni e notturni. Livelli lontani da quelli registrati nel Regno Unito, dove nel complesso sono il 21,3% della forza lavoro, in Portogallo (20,2%) e in Islanda (19,2%), ma comunque superiori a dati rilevati in Spagna, la cui percentuale sulla forza lavoro si ferma al 9,8%.

Si tratta in gran parte di operai preposti all'industria a ciclo continuo, metalmeccanici, cementieri, agroalimentari, panettieri e pasticceri (23,5%), di addetti ai servizi di smaltimento rifiuti e di pulizia (15,7%) e di personale impiegato nel settore dei trasporti, della logistica e della viabilità (13,7%). Seguono nella classifica gli addetti alla sicurezza (forze dell'ordine, forze armate e vigili del fuoco, 11,8%), alla sanità e all'assistenza (medici, infermieri e farmacisti, 11%), all'informazione e alle telecomunicazioni (giornalisti, tipografi e operatori nei call-center, 9,8%), ai pubblici servizi e alla ristorazione (camerieri, baristi, cuochi, e portieri, 9%).

Numerose sono le problematiche di ordine medico connesse al lavoro notturno, che può essere considerato anti-biologico in quanto richiede alla persona di essere attiva in un periodo in cui l'organismo abitualmente riposa e di dormire quando di solito si è svegli.

Circa il 63% delle per-

sonne che lavorano di notte accusa disturbi del sonno, la cui durata può limitarsi in tali soggetti a 4-6 ore, a differenza della durata media di 7-9 ore. Questa perdita di ore di sonno determina una riduzione di energie e di reattività, mentre l'inversione del ritmo sonno-veglia provoca in breve tempo disturbi simili a quelli provocati dal jet lag, come l'irritabilità e la dispepsia, e nel lungo periodo una maggiore incidenza a carico dell'apparato gastroenterico (il 31,3% dei lavoratori notturni soffre di gastroduodenite, il 12,2% di ulcera duodenale) e del sistema neuropsichico (il 64,4% è affetto da sindromi ansiose o depressive).

«Con il mutuo per la casa da pagare - racconta Calogero Lo Presti, operatore ecologico dell'Amsa di Milano - 350 euro in più in busta paga fanno comodo. Inoltre mia moglie lavora tutto il giorno in un supermercato e qualcuno doveva pur andare a prendere la bambina all'uscita da scuola. Io sono motocarriista, svuoto i cassonetti della spazzatura, lavoro dalle 11,30 alle 5 di mattina e dormo fino all'una: così riesco ad occuparmi di mia figlia nel pomeriggio e a cenare con la mia famiglia. Certo ci sono anche aspetti negativi. Lavoriamo esposti alle intemperie, soffriamo il freddo d'inverno ed il caldo d'estate senza nessuna possibilità di ripararci. Qualche volta per le strade si fanno brutti incontri nel cuore della notte, a me è capitato di essere investito da un ubriaco al volante e diversi miei colleghi sono stati aggrediti. Quello che pesa di più, però, sono la mancanza di tempo libero da dedicare alle famiglie, i problemi d'inson-

nia e l'alimentazione sregolata che i nostri strani orari impongono. Per questo ci sottoponiamo periodicamente a visite mediche, per accertare che i valori medici siano in regola. Molti colleghi, per esempio, sono stati costretti a tornare al turno diurno per problemi di salute, come la glicemia ed il colesterolo troppo alti».

GIORNI DI STORIA

Quale politica estera?

«Il privilegio dei grandi è vedere le disgrazie da una terrazza»

JEAN GIRARDOUX

Una storia dell'Italia nel contesto internazionale. Dalle origini alla contemporaneità: dalla costituzione dello stato unitario a Berlusconi. La storia degli interessi e degli interventi della politica italiana sulle scene internazionali: i compromessi, le intese e le mediazioni. Una politica spesso del "meno peggio" e quasi sempre del "difficile equilibrio".

il difficile equilibrio

BREVE STORIA DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA

1 Unità

GIORNI DI STORIA 19

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

1 Unità

In Italia i «notturni» sono due milioni e mezzo, l'11,6 per cento del totale degli occupati